

□ Le Meilleur Journaliste Africain 2012 est camerounais...

## Gli Ambasciatori Africani al Tribunale: "Liberate l'impianto Hyst". Oggi la decisione

Il blog di Jean Claude Mbede

Posted on 19 dicembre 2012 by [jean.claude](#)

Roma, 20 Dicembre,



Afrikitalia.it -Ci credono tutti ai miracoli della tecnologia alimentare dell'impianto Hyst, compresi i dirigenti africani coinvolti un paio di giorni fa all'incontro "Tecnologia Hyst per la Sicurezza Alimentare", promossa dall'Associazione "Scienza per Amore". Durante l'incontro svoltosi presso il Senato italiano a Roma, Renovat Nadyirukiye,

l'Ambasciatore del Burundi presso il Quirinale (foto in basso a sinistra), aveva avuto parole molto chiare: "Noi africani sosteniamo l'uso della tecnologia Hyst che rappresenta una seria opportunità per la sicurezza alimentare" ha dichiarato il diplomatico africano. Nonostante l'impianto sia da due anni sotto sequestro in Italia, l'Ambasciatore del Burundi ha dichiarato che i paesi africani produttori di petrolio e non, sono pronti a sperimentare la tecnologia, ancora purtroppo sotto sequestro in Italia, per la lotta alla malnutrizione. Un modo per implorare la giustizia italiana di liberare l'impianto in questione. Oggi la

decisione del Tribunale di Riesame. Nel frattempo, abbiamo incontrato tre esponenti della BioHyst ideatrice del progetto per avere informazioni dettagliate riguardo al progetto presentato ai rappresentanti dei governi africani. Intervista esclusiva



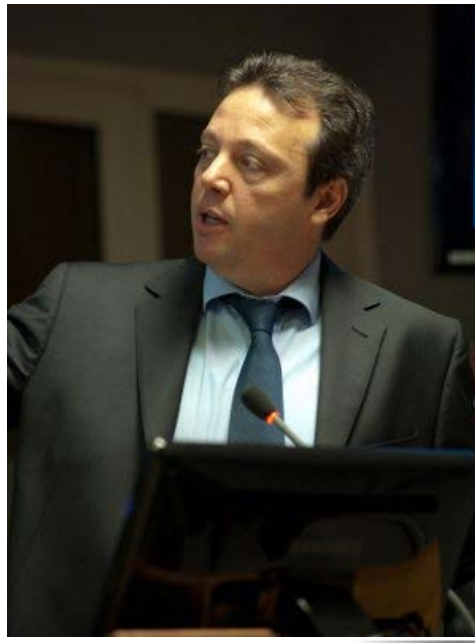
Rappresentanti africani  
all'incontro di Roma



Avete appena organizzato a Roma l'incontro "Tecnologia Hyst per la Sicurezza Alimentare", in cui sono state esposte ai Governi interessati le linee programmatiche per l'implementazione del progetto Bits of Future: Food for All. Possiamo fare un riassunto dell'incontro? Com'è andata?

Pierpaolo Dell'Omo (Presidente di Scienza per Amore e Responsabile Ricerca e Sviluppo BioHyst):

"Sì abbiamo organizzato un meeting al Senato proprio per aggiornare i rappresentanti dei Governi Africani circa lo stato di avanzamento di *Bits of Future: Food for All*. Una delegazione di Scienza per Amore, infatti, è appena tornata da Washington D.C. dove si è incontrata con la Direzione Esecutiva della Banca Mondiale, che ha mostrato vivo interesse per il progetto.



Il meeting al Senato è andato molto bene, erano presenti molte ambasciate, nonché rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico, dell'Unione Petrolifera e di università italiane. Molti tra i rappresentanti di Governo presenti hanno manifestato la volontà di aderire all'iniziativa.

Tra gli interventi ci ha fatto particolare piacere quello dell'ing. Del Manso, dell'Unione Petrolifera, che ha ribadito l'interesse della sua associazione per gli sviluppi della tecnologia Hyst, soprattutto ovviamente per quello che riguarda i biocarburanti.

I biocarburanti utilizzati oggi usciranno presto di scena perché non più compatibili con l'esigenza di tutelare le risorse alimentari del pianeta, e potranno essere facilmente sostituiti con il nostro biometano che utilizza esclusivamente residui delle attività agricole."

### Cos'è la tecnologia Hyst?

**Pierpaolo Dell'Omo:** "Si tratta di una sorta di "acceleratore di biomasse" il cui principio fondamentale è disgregare la struttura dei vegetali per poterne utilizzare al meglio i componenti. In pratica, i materiali immessi nel macchinario vengono trasportati in correnti d'aria ad alta velocità e sottoposti a ripetuti processi d'urto reciproco. In questo modo, sfruttando le proprietà aerodinamiche delle diverse strutture molecolari, si provoca la separazione dei componenti digeribili da quelli fibrosi non digeribili.

Quindi anche da una biomassa senza valore alimentare è possibile liberare i componenti nutritivi da utilizzare come farine per alimentazione umana e come mangimi. Faccio un esempio estremo: nessun animale mangerebbe un pezzo di legno, benché al suo interno ci sia una certa percentuale di amido e proteine. Allora, "smontando" la struttura vado a prendere amido e proteine e ne faccio mangime, con quello che non si può mangiare (le fibre) produco energia.

Il trattamento Hyst è un processo economico e a impatto ambientale nullo, in grado di imprimere una svolta decisiva nel campo degli alimenti ad alto profilo

nutrizionale, dei mangimi e dei biocarburanti di seconda generazione. In breve, una stessa risorsa per cibo ed energia. “

In che senso la sicurezza alimentare è legata alla tecnologia Hyst e al progetto promosso da “Scienza per Amore”?

**Pierpaolo Dell’Omo** : “L’idoneità della tecnologia HYST a risolvere le problematiche connesse alla sicurezza alimentare e alla malnutrizione viene testimoniata dai risultati ottenuti nel campo dell’alimentazione umana e zootecnica con materie prime quali sottoprodotti e scarti agricoli.

Infatti, i sistemi HYST sono in grado di produrre farine pregiate utilizzando i sottoprodotti dell’industria molitoria (i cruscami). Le farine HYST così ottenute - essendo caratterizzate da un contenuto di proteine doppio rispetto a quello degli sfarinati tradizionali e da un tenore di vitamine e minerali decine di volte superiore - consentono di far fronte alle gravi carenze nutrizionali a cui sono esposte le popolazioni africane. Basti considerare che nell’Unione Europea queste farine possono essere etichettate come “ad alto contenuto di proteine”, “ad alto contenuto di vitamina B3”, “ad alto contenuto di ferro e zinco”, oltre che “fonte di vitamine B1, B5, B9 e E”.

Risultati rilevanti sono stati ottenuti anche nel settore dell’alimentazione zootecnica, in special modo per quanto riguarda l’utilizzo delle paglie di cereali, dal valore quasi nullo. Grazie al processo HYST, le qualità degli alimenti zootecnici ottenibili risultano notevolmente incrementate, al punto da raggiungere caratteristiche nutrizionali e di digeribilità comparabili a quelle di foraggi di alta qualità. Riuscire a fornire alimenti zootecnici idonei anche durante la stagione secca sarà un fattore decisivo per assicurare con continuità un’alimentazione adeguata alla popolazione africana.

Anche alla luce delle esigenze emerse durante gli incontri con i paesi africani interessati a questa tecnologia, si tratta di un risultato considerevole. Infatti, una delle richieste che ci sono state rivolte è stata quella di valorizzare a fini alimentari risorse abbondanti ma praticamente inutilizzate come, ad esempio, i residui della lavorazione delle arachidi oppure gli stocchi di cotone.

È singolare che il nostro programma abbia incontrato una serie di ostacoli che lo hanno rallentato proprio nell’imminenza della fase successiva del progetto, la sperimentazione su biomasse tipiche dei vari Stati africani e la successiva installazione in loco dei primi impianti. “

**Christian Assogba, Ambasciata del Senegal.**



Sappiamo infatti che, attualmente, l'impianto Hyst su cui dovevate condurre i test relativi alle biomasse africane è sottoposto al sequestro della magistratura. Potete spiegarci cosa è successo?

**Daniele Lattanzi (Business Development Manager BioHyst):**

"L'impianto Hyst è stato sequestrato a seguito di una denuncia fatta da una persona senza alcuna competenza in materia, con un dubbio passato - già noto alle forze dell'ordine - e con il preciso intento di ostacolare il progetto per l'Africa. Accuse mai verificate da coloro che conducevano le indagini. A riprova del pregiudizio di coloro che avrebbero dovuto far emergere la verità ci sono le analisi condotte dall'Università di Milano e confermate dal tecnico nominato dallo stesso Pubblico Ministero. Analisi che attestano l'assoluta validità della Hyst.



Se non ci fosse stata la volontà di ostacolare il progetto e di assecondare tali accuse senza senso, oggi l'impianto sarebbe già in funzione per aiutare i Paesi africani. Invece sono passati quasi due anni dal giorno del sequestro.

Ulteriore triste riprova della validità della tecnologia è stato il trafugamento di un altro impianto Hyst di nostra proprietà, portato illecitamente negli USA per carpirne i segreti.

Anche l'impianto sequestrato è stato oggetto di attenzioni da parte di gruppi stranieri Sudamericani, che hanno approfittato della poca attenzione e del pregiudizio degli ufficiali di Polizia Giudiziaria per condurre illecitamente prove tecniche su un impianto di proprietà di Biohyst, tutelato da brevetto internazionale e ad uso esclusivo dei proprietari, neanche dell'inventore."

**Il prossimo 20 dicembre, si discuterà il ricorso per il dissequestro dell'impianto. Cosa vi aspettate dal Tribunale del Riesame?**

**Daniele Lattanzi:** "Il tribunale, come il Pubblico Ministero, ha tutti gli elementi per confutare le accuse che ci sono state fatte e ci aspettiamo che vengano indirizzate verso i colpevoli del ritardo di un progetto che avrebbe fatto bene a tanti. Ci aspettiamo che vengano aperti fascicoli d'indagine su queste persone e su coloro che hanno avallato le loro falsità.

Ci auguriamo che il 20 dicembre, se in Italia c'è ancora giustizia, ci venga restituito il maltolto e si attesti la verità su una situazione che, pur essendo già chiara alle istituzioni italiane e internazionali, ancora non lo è per chi indaga e per chi decide. Abbiamo comunque fiducia nelle istituzioni e quindi nel Tribunale del riesame. Siamo certi che il suo giudizio indipendente e obiettivo sappia fare luce su una vicenda assurda, permettendoci, per prima cosa, di fornire uno strumento per la crescita delle nazioni povere."

**Il sequestro dell'impianto Hyst, qualora permanesse, sarebbe la fine del vostro progetto in favore dell'Africa?**

**Daniele Lattanzi:** "Il progetto di per sé non è bloccato, è solo rallentato. Faccio un esempio. Siamo stati al Ministero dello Sviluppo Economico e ci è stato detto: "questo progetto è interessante, ma abbiamo bisogno di vedere un impianto". La stessa risposta l'abbiamo ricevuta dal Ministero dell'Ambiente. Tutti vogliono vedere un impianto, come è giusto che sia, e il fatto che il nostro sia bloccato ha causato dei ritardi. Tuttavia, la nostra società non è bloccata, il brevetto non è bloccato e noi non abbiamo alcuna inibizione giuridica a costruire un nuovo impianto. Se avessimo avuto grandi finanze lo avremmo già fatto, ma siamo solo un'associazione e abbiamo messo nel progetto gran parte dei nostri risparmi. Non è detto però che non decideremo di accogliere le proposte di qualcuno che ci vuole finanziare, potremmo farlo in Italia, potremmo farlo all'estero. A trattenerci c'è una motivazione più che altro ideale: siamo partiti come associazione per portare avanti un progetto umanitario; sarebbe facile fare entrare un finanziatore in un momento di difficoltà, ma poi ci metteremmo in casa qualcuno che magari vuole fare una speculazione, ha un interesse economico."

**La Signora Malikopo Patricia Rakootje dell'ambasciata del Lesotho**



Qual è l'idea di tecnologia e il modello di utilità che proponete ai governi africani?



**Alessandra Costa (Direttore Generale BioHyst):** "Il progetto *Bits of Future: Food for All*, promosso dall'associazione Scienza per Amore in collaborazione con la Società BioHyst, mira a contrastare il problema della fame e della malnutrizione mettendo a disposizione dei Paesi in Via di

Sviluppo la tecnologia HYST.

L'associazione Scienza per Amore, attraverso la BioHyst, provvederà alla costruzione e all'installazione gratuita degli impianti HYST in Africa, nonché alla formazione professionale del personale necessario. Tali attività non graveranno in alcun modo sui Paesi interessati, in quanto finanziate con gli utili della commercializzazione della tecnologia HYST nei Paesi industrializzati.

L'Associazione Scienza per Amore ha già illustrato ai rappresentanti di diversi Paesi africani alcuni progetti agroindustriali integrati che, tramite la tecnologia HYST, possono soddisfare le esigenze di cibo, acqua ed energia rinnovabile ottenibili da scarti delle coltivazioni.

I primi progetti di introduzione in Africa della tecnologia Hyst consentiranno di creare una piccola industria solidamente collegata alle attività agricole, generando così nuovi posti di lavoro; verranno anche prodotti mangimi da mettere a disposizione degli allevatori locali in modo da incrementare le prestazioni del settore. Sarà inoltre possibile produrre energia elettrica anche in aree prive delle infrastrutture necessarie e fornire fertilizzanti organici da

utilizzare in agricoltura.

Il nostro intento di fornire a titolo gratuito il cuore della tecnologia ha incontrato l'interesse della Banca Mondiale, che potrebbe dare sostegno finanziario ai Paesi che non hanno risorse economiche per realizzare un sito industriale completo. È fondamentale che i governi interessati esprimano la volontà reale di usufruire di questa opportunità. Questa volontà sarà la vera spinta motrice del progetto."

Come hanno accolto i Governi Africani la vostra proposta di lavorare insieme? Qual è il rapporto della vostra associazione con i Paesi africani? Cosa pensano del progetto?

**Alessandra Costa:** "Attualmente, cinque paesi hanno ufficializzato il loro interesse a realizzare installazioni pilota nell'ambito del progetto *Bits of Future*. Per la precisione il Senegal, la Somalia, il Burkina Faso, il Camerun e il Rwanda. Forte interesse è stato espresso anche da parte di altri paesi africani con i quali siamo attualmente in contatto e in procinto di ufficializzare il rapporto. Importanti riscontri sono inoltre giunti dal Direttore Generale della FAO e dal Presidente dell'IFAD.

Oltre ai Governi, siamo entrati in contatto con università ed enti scientifici di alcuni paesi i quali hanno manifestato entusiasmo a portare avanti una sperimentazione congiunta in vista della massima valorizzazione delle biomasse presenti nel loro Paese.

Durante gli incontri ufficiali abbiamo sempre ricevuto manifestazioni di solidarietà. Molti rappresentanti dei Paesi africani hanno espresso l'esigenza di capire la natura degli impedimenti che ci hanno rallentato, esternando la volontà di aiutarci a superarli."

In che senso il sequestro dell'impianto Hyst ha causato danni ai destinatari della vostra tecnologia?

**Alessandra Costa:** "Il 16 marzo 2011 a Chignolo Po (Pavia), Scienza per Amore e Biohyst hanno inaugurato ufficialmente l'impianto che sarebbe stato il cuore del Centro Studi e Ricerche per la sperimentazione sulle biomasse provenienti dai paesi africani. Dopo 15 giorni, come abbiamo già detto, l'impianto è stato posto sotto sequestro e il programma di sperimentazione è stato bloccato. I Paesi africani che erano già pronti a inviare le loro biomasse per i test e le analisi di routine non hanno potuto usufruire dell'impianto e le popolazioni hanno subito così un danno reale nella possibilità di iniziare a ricevere cibo, mangimi per gli animali ed energia. Le loro speranze sono state disattese e per noi questo è molto grave. Non si tratta di un danno economico, poiché le nostre attività commerciali sono finalizzate esclusivamente all'attuazione dell'impegno umanitario, ma della vita di milioni di persone, un danno ben più pesante!

Niente ci fermerà e ciò che accadrà servirà da monito a chi si è irresponsabilmente posizionato come persona dannosa all'umanità."

Intervista con: **Claudia Oriolo e Jean Claude MBEDE FOU DA**

Copyright: Afrikitalia.it-Rirpoduzione parziale proibita